

# Detrazione fiscale e risparmio energetico

Giampaolo Valentini

## I risultati

Le detrazioni fiscali del 55%,<sup>1</sup> in vigore dal gennaio 2007, hanno costituito il più generoso sistema di incentivi mai messo in campo dal Governo per promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo economico sostenibile nel sistema immobiliare italiano. Con la Legge Finanziaria 2007 e con la normativa integrativa e attuativa che ne è seguita,<sup>2</sup> infatti, si è voluto incidere proprio sugli sprechi energetici e, quindi, sono state fortemente incentivate alcune tipologie di lavori, in particolare: la riqualificazione globale degli edifici e l'installazione di nuove caldaie a biomassa, la coibentazione di pareti orizzontali e verticali, la sostituzione di finestre e porte di ingresso, l'installazione di pannelli solari termici, la sostituzione di impianti termici con caldaie a condensazione o con pompe di calore ad alta efficienza. Tutto nell'ottica di limitare i consumi di energia per il riscaldamento invernale.

I risultati non si sono fatti attendere. Dopo un periodo di alcuni mesi in cui gli utenti sono rimasti quasi increduli di fronte a tanta generosità, dall'autunno 2007 le richieste di detrazione - a fronte di interventi di efficientamento realizzati - sono letteralmente decollate, raggiungendo praticamente quasi solo nei tre mesi finali dell'anno le 106.000 unità.

Eppure era solo la punta dell'iceberg: nel 2008 il gradimento del pubblico per questo tipo di incentivi si è ulteriormente confermato e rafforzato. A fine anno, circa 248.000 cittadini avevano approfittato delle detrazioni, prendendo di sorpresa lo stesso ministero dell'Economia e finanze che, preoccupato dei mancati introiti che si stavano delineando, aveva ipotizzato il blocco degli incentivi, poi subito rientrato per il coro di proteste di tutti gli operatori interessati e soprattutto di chi, avendo già intrapreso un intervento, rischiava di non vedersi riconosciuto quanto promesso.

La situazione si è stabilizzata - sempre su alti livelli - nel 2009: 238.000 interventi realizzati, confermando la validità del provvedimento e la soddisfazione dei cittadini. Nel 2010, infine, la tendenza non è cambiata: 64.000 lavori consuntivati a fine luglio, in linea con gli anni precedenti, mentre è atteso un picco di domande per la fine dell'anno, soprattutto se si considera da una parte l'incertezza che fino a questo momento ha caratterizzato la fattibilità di una proroga delle detrazioni

<sup>1</sup> Il sistema di detrazioni fiscali consente riduzioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) e dell'imposta sul reddito delle società (Ires) per coloro che realizzano interventi di risparmio energetico per il

riscaldamento invernale negli immobili esistenti.

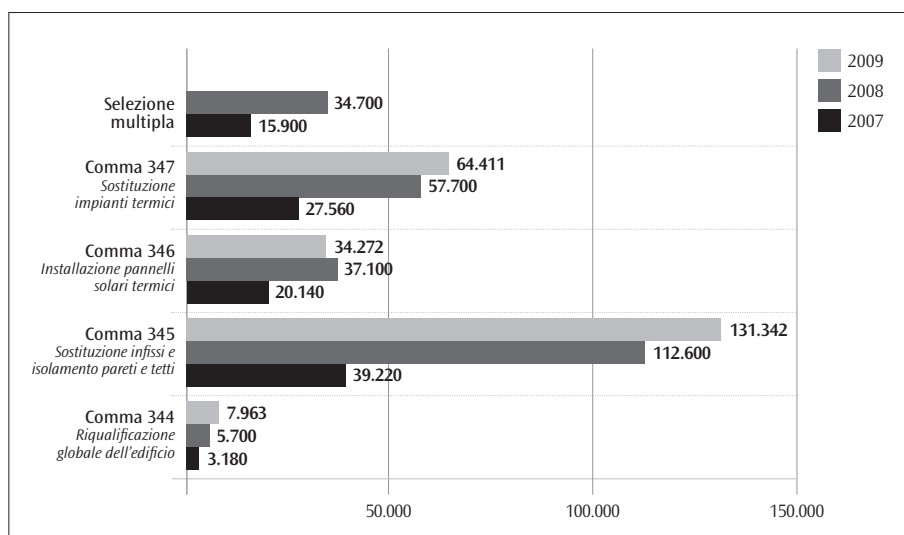
<sup>2</sup> Tutta la normativa e le informazioni sono disponibili sul sito <http://efficienzaenergetica.acs.enea.it>.

oltre il 31 dicembre 2010 e dall'altra la volontà di molti di non perdere comunque questa occasione e, quindi, di anticipare - se sarà necessario - le ristrutturazioni programmate per l'anno prossimo o anche per quelli successivi.

Come si vede, quindi, i risultati sino a questo momento sono stati quanto mai lusinghieri e probabilmente ben al di là delle aspettative del legislatore quando è stato varato l'incentivo: oltre 650.000 cittadini ne hanno finora approfittato, dimostrazione evidente di un successo inatteso. A questo proposito, va dato atto dei risultati raggiunti anche dal gruppo di lavoro "Efficienza energetica" dell'Enea che, pur operando con pochi tecnici, ha svolto un instancabile lavoro di informazione e consulenza a favore del pubblico e dei professionisti incaricati.<sup>3</sup>

In Fig. 1 è mostrato il numero totale degli interventi per tipologia. Emerge la netta prevalenza della sostituzione degli infissi e dell'isolamento delle pareti e dei tetti (comma 345 della Finanziaria 2007: circa il 55% di tutti i lavori): di questi, però, è da notare la schiacciante maggioranza proprio della sostituzione degli infissi (è la cosa più semplice da fare e meno invasiva) con oltre il 91% di questi interventi (ossia circa la metà complessivamente), mentre solo il 3% riguarda l'isolamento delle strutture opache verticali e quelle orizzontali non raggiungono il 6 per cento.<sup>4</sup>

**Fig. 1 – Numero di interventi per comma**



Fonte: Enea.

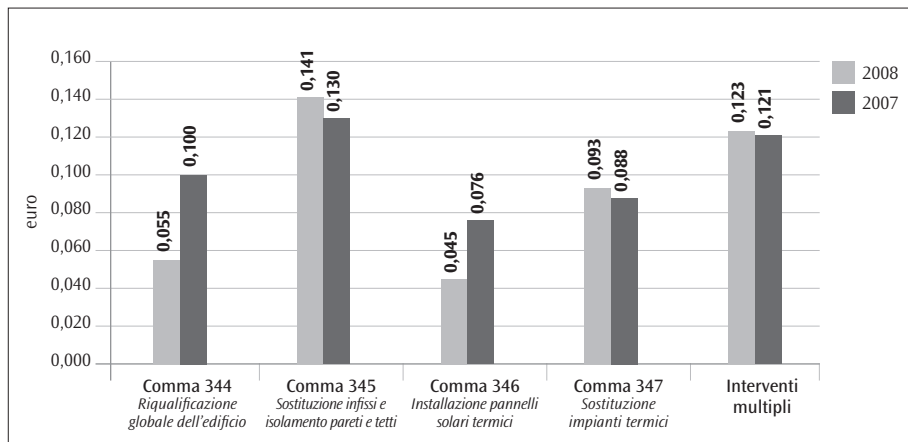
<sup>3</sup> Tale lavoro prosegue tuttora dalla pagina dei "Contatti" del sito citato, attraverso varie forme: consulenza via posta elettronica e via telefono, interventi in corsi, seminari, convegni, presenza in fiere specializzate ecc.

<sup>4</sup> Questi ultimi dati sono del 2008. Per il 2009, anno per il quale non sono ancora disponibili i risultati definitivi, non sono attesi dati molto diversi.

Seguono in classifica la sostituzione di impianti termici (comma 347) con il 27% del totale, l'installazione di pannelli solari termici (comma 346, oltre il 14%) e la riqualificazione globale dell'edificio (comma 344) con poco più del 3 per cento. Ed è comprensibile: una riqualificazione globale dell'edificio è opera onerosa e complessa, anche se dà ottimi risultati in termini di energia risparmiata e di CO<sub>2</sub> non emessa.

E allora diamo, per completare il quadro, uno sguardo proprio ai risultati ottenuti. In Fig. 2 è riportato il costo medio di un kWh risparmiato in funzione del comma di riferimento, tenendo conto del ciclo di vita utile stimata dell'intervento. L'installazione di pannelli solari termici (c. 346) e la riqualificazione globale dell'edificio (c. 344) sono gli interventi di gran lunga più convenienti e in cui il tempo di recupero dell'investimento è più veloce. Ma attenzione: nel comma 345 abbiamo detto che sono compresi sia la sostituzione degli infissi sia la coibentazione di pareti e solai. Ebbene, la successiva elaborazione (Fig. 3) prende in esame proprio le singole tipologie di intervento, individuando il risparmio medio annuo in MWh che ognuna di esse è in grado di offrire: in questo caso, si evidenzia immediatamente che la coibentazione delle strutture opache orizzontali (tetti, solai, pavimenti) dà il massimo risultato in termini di recupero dell'efficienza energetica.

**Fig. 2 – Costo di un kWh risparmiato**

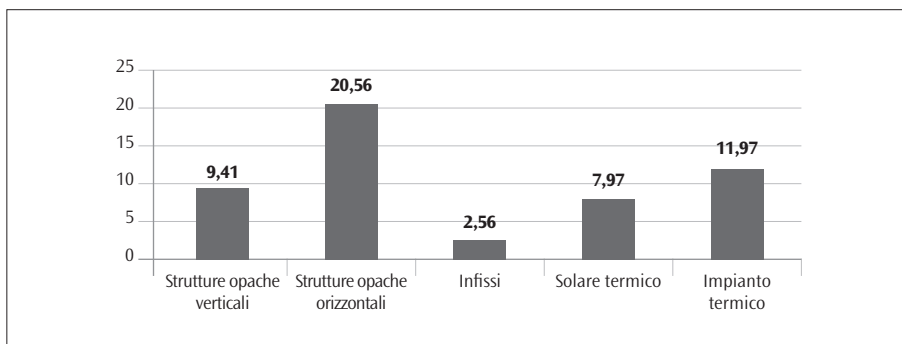


Fonte: Enea.

Come si può vedere, infatti, fra le cinque tipologie di intervento incentivate i migliori risultati - in termini di performance - si sono avuti con la coibentazione di solai, tetti e pavimenti (20,56 MWh risparmiati in media per singolo intervento all'anno, ossia circa 1.645 euro, considerando un costo del kWh prodotto da caldaia tradizionale a gas pari a 0,08 euro). Seguono la sostituzione dell'impianto termico, la coibentazione di pareti, l'installazione di pannelli solari e la sostituzione di infissi (2,56 MWh di risparmio in media per quest'ul-

timo intervento, che equivale a 164 euro/anno nell'ipotesi predetta), evidenziando un rapporto da 1 a 10 tra gli interventi incentivati più efficaci e quelli meno efficaci ai fini dell'efficienza energetica. È chiaro, comunque, che i costi per realizzare ciascuno di questi lavori sono molto diversi fra loro e sono, in genere, direttamente proporzionali al risparmio energetico ottenuto.

**Fig. 3 – Risparmio medio (MWh) ottenuto per tipologia di intervento**



Fonte: Enea.

## Le prospettive

Abbiamo esaminato sinora i risultati tecnici ottenuti e certamente appaiono lusinghieri. Ma dal punto di vista meramente economico si può dire che il sistema delle detrazioni sia stato un successo?

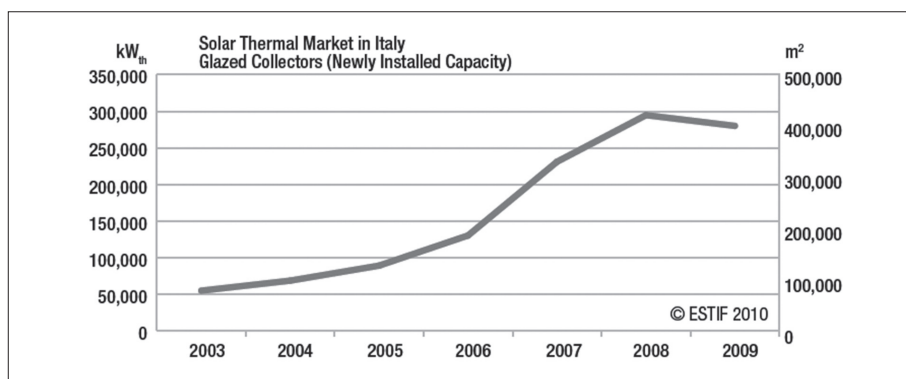
La risposta è demandata a due rapporti che l'Enea ha appena finito di completare: uno in collaborazione con un istituto di ricerca di primaria importanza, il Cresme, sugli effetti macroeconomici indotti dalle detrazioni; l'altro, prodotto in casa dall'Agenzia, sull'impatto del 55% sul mercato degli impianti e dei servizi incentivati. I due rapporti stanno per essere consegnati al ministero dello Sviluppo economico e al ministero dell'Economia e finanze che, sulla base di quanto emerso, dovranno decidere se c'è ancora spazio e se sia ancora opportuno prorogare le detrazioni. Senza entrare nel merito delle argomentazioni e delle cifre che verranno presumibilmente presto rese note, a parere di chi scrive la risposta dovrebbe essere scontata e favorevole alla proroga, eventualmente nei modi e nei tempi che saranno successivamente individuati.

Quello che qui si può dire è che, a fronte di un mancato introito per le casse dello Stato certamente notevole, si sono ottenuti vantaggi sicuramente non meno significativi. In generale, dal 2007 si è assistito in Italia a un reale boom del mercato dell'efficienza energetica, sia dal punto di vista produttivo per le aziende sia dal punto di vista occupazionale per i lavoratori coinvolti, non solo

dipendenti, ma anche liberi professionisti. Solo a titolo di esempio, fissiamo l'attenzione su quanto è avvenuto nel mercato del solare termico nel 2009.<sup>5</sup>

Quest'anno il mercato italiano,<sup>6</sup> in continua crescita, ha consolidato la sua seconda posizione in Europa dopo la Germania con 280 MWt installati nell'anno. La curva dell'aumento di potenza si è impennata proprio a partire dal 2007 (Fig. 4), anno di inizio delle detrazioni; dal 2006 al 2008 il fatturato del solare termico si è quintuplicato, creando l'opportunità di nuovi posti di lavoro, stimabili in uno ogni 80 kWt di nuova potenza installata. Ma se si considera che l'Italia è solo al 14° posto fra i Paesi europei in termini di potenza installata pro capite, ci si rende conto dell'enorme capacità sfruttabile ancora a disposizione.

**Fig. 4 – Capacità dei collettori solari installati in Italia**



Fonte: European solar thermal industry federation.

Ma al di là di quanto registrato per il solare termico, quali sono gli altri effetti economici delle detrazioni a cui si è accennato?

Innanzitutto c'è da considerare la quota aggiuntiva di entrate per l'erario, cioè l'Iva, l'Irpef, l'Ires versata dalle imprese e dai professionisti che sono stati impiegati negli interventi di riqualificazione e da cui hanno tratto reddito; poi occorre portare in conto l'incremento del reddito immobiliare legato alla rivalutazione degli immobili grazie ai lavori di riqualificazione. Infine va considerato il risparmio sulla bolletta energetica dei consumatori dovuto al minore consumo di energia per tutto il tempo di vita utile dell'impianto realizzato. Già questi vantaggi superano in valore il mancato introito dovuto alle detrazioni. Ma c'è da considerare anche la riduzione delle emissioni di gas climalteranti, il sostegno all'occupazione e alla produzione nazionale di impianti e tecnologie sostenibili, l'emersione del lavoro nero e il conseguente recupero di imposte

<sup>5</sup> Fonte: Assosolar.

<sup>6</sup> Fonte Estif (European solar thermal industry federation) 2010.

altrimenti non riscosse, l'incentivo all'innovazione tecnologica, la spinta allo sviluppo di un'economia verde ecc.

Come si vede, le motivazioni per pensare a una proroga delle detrazioni sono numerose. Può anche darsi che queste non vengano confermate *sic et simpliciter* ma - per salvaguardare al massimo le entrate dello Stato - si voglia pensare a una rimodulazione degli incentivi, in modo da premiare gli interventi più performanti che hanno consentito il massimo risparmio di energia a parità di costo. L'Enea, ovviamente, può fornire, e in parte ha già fornito, tutta una serie di dati da cui si può vedere quali sono i lavori ancora particolarmente meritevoli dell'incentivo. Ma non solo: si potrebbe pensare anche ad agevolare interventi finora non presi in considerazione (per esempio, il condizionamento estivo).

Probabilmente, la soluzione migliore va ricercata in un mix di provvedimenti, modulando percentuali di detrazione e prodotti/impianti incentivati in funzione dei risultati attesi e delle incombenze in capo al Paese, anche a seguito dell'adesione ai trattati internazionali. Alcune storture emerse dall'esame degli interventi realizzati e alcuni casi di utilizzo non conforme degli incentivi possono essere facilmente corretti con controlli mirati e facili da effettuare, utilizzando la banca dati in possesso dell'Enea, oppure imponendo tetti più limitati di spesa per ogni lavoro al posto degli attuali che molte volte possono apparire sproporzionati.

Si confida che, alla luce delle argomentazioni precedenti, tenendo conto del grosso successo riscosso dalle detrazioni fiscali nei quattro anni di vigenza e dei risultati ottenuti, il Governo voglia mantenere e implementare il sistema delle detrazioni fiscali anche oltre il 2010, sia per dare certezze a medio-lungo termine agli utenti finali e al sistema imprenditoriale italiano sia al fine di concorrere a raggiungere i target in materia energetico-ambientale previsti dagli accordi sottoscritti dall'Italia in ambito internazionale.

Comunque sia, l'Agenzia è pronta per supportare in tal senso ogni alternativa che i ministeri interessati dovessero ricercare nell'ottica di mantenere uno strumento particolarmente efficace per conseguire quello sviluppo sostenibile di cui molto si parla, ma che forse poco si persegue.